

Scissione
Dal Papa
ex seguaci
di Lefebvre

ROMA. Il Papa ha incontrato in Vaticano il principale artefice della spaccatura fra i seguaci di mons. Lefebvre, l'abbé Joseph Bisig, superiore designato della «Fraternità sacerdotale San Pietro», l'organismo nato per raccogliere i tradizionalisti che vogliono rimanere fedeli a Roma. A rivelare l'incontro, avvenuto il 6 luglio scorso, cioè appena una settimana dopo lo scisma consumatosi ad Ecône, è stato lo stesso Bisig in una intervista che sarà pubblicata da «Trenta giorni». All'incontro - ha detto il prelado, che fino a poco tempo fa era l'assistente del superiore della «Fraternità sacerdotale San Pio X», Franz Schmidberg - c'erano anche altri sacerdoti tradizionalisti e il cardinal Mayer, cioè il presidente della Commissione Istituita recentemente dal Papa per favorire il rientro nella comunione con Roma dei seminaristi sacerdoti e fedeli che non hanno voluto seguire mons. Lefebvre nella sua scelta scismatica.

Nell'intervista a «Trenta giorni», l'abbé Bisig ha confermato che fino ad ora sono 16 i sacerdoti e 20 i seminaristi passati dalla Fraternità di Lefebvre alla sua, affermando però di essere certo che «molli altri ci raggiungeranno». «Questo - ha aggiunto - dipenderà dalla rapidità delle istanze romane, che ci hanno promesso di riconoscere assai rapidamente come Fraternità di diritto pontificio».

«Un vero e proprio boom» nel settore: così sostiene un rapporto dell'Ispep. Firmiamo tutto, senza leggere i contratti «E la previdenza integrativa, cos'è?»

«Polizze che passione» E l'Italia si assicura

A caccia di garanzie che lo Stato con sospetta tardatezza non copre, gli italiani - che stanno imparando a fare a meno del medico per curarsi i reumatismi - hanno scoperto il fascino del mondo assicurativo e la sua - costosa - disponibilità ad integrare pensioni, a coprire spese sanitarie e mancati guadagni dovuti a malattia, a monetizzare la morte. Un vero e proprio «boom», afferma un rapporto Ispep.

TONI JOP

ROMA. «Nel mondo c'è la massa. E ci sei tu. Che non sei uguale a nessun altro. Lascia - invitano dagli schermi azzurrini dei teleschermi le maggiori compagnie - la pensione alle assicurazioni di massa». Funziona. Gli italiani, lasciatisi alle spalle decenni e ricordi in bianco e nero di stringenti necessità il più delle volte tradite dal soggetto pubblico, si assicurano volentieri come mai prima d'ora. E affittano spazi di garanzie spesso formalmente istituzionali ad un parco di venditori di servizi che promettono «certezza» a quel- to che un tempo, almeno par-

delle polizze sanitarie, delle assicurazioni sulla vita, che afferma il crescere di una «cultura assicurativa» (ancora insufficiente, si dice, al confronto con le realtà estere) intesa con un certo precipizio trasporto, come il nuovo metro di misura della civiltà del popolo italiano. Oggi spendiamo, pro capite, ogni anno 400.000 lire in assicurazioni; ne spendevamo 300.000 nell'85 quando Stati Uniti e Svizzera «investivano» nello stesso settore rispettivamente 1250 e 1275 dollari e così, rincorrendo le classifiche, siamo saliti al settimo posto sia nel totale che nel ramo danni. Ci attendiamo, invece, nel ramo «vita» rispetto al quale occupiamo l'undicesimo posto, nonostante sia proprio questo il terreno sul quale abbiamo compiuto i «progressi» più rilevanti. Ma non ci separa dagli Stati Uniti e dalla Svizzera solo la classifica generale: andiamo forte, è vero, ma con il passo di un provincialotto in gita nella capitale se, nella



Compagnie, siamo pronti a comprare il cappottino all'agente assicurativo che dice di aver freddo se quasi il 30% degli assicurati ha firmato solo per la stima che il venditore si era conquistata. Dovrebbero pagarsi meglio, non c'è dubbio. «Più del 48% di chi stipula una polizza assicurativa lo fa quasi alla cieca», annota l'Ispep. Ma più che una semplice annotazione, questo frammento consuntivo appare un richiamo allarmato rivolto alle Compagnie nostrane in vista del 1992 quando i giganti europei, unificato il mercato continentale, potranno offrire contratti più vantaggiosi, e più comprensibili, a questo popolo che non ha smesso di vivere con il cuore in mano. Rivoltendosi soprattutto a quella fascia di possibile utenza (una immensa miniera se i servizi pubblici verranno diaboliciamente trattenuti nelle attuali infami condizioni) che fino ad ora, di fronte alle blandizie della pubblicità del settore, 65 miliardi nell'87 ha scelto la

COMUNE DI GENOVA

Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile

Il Comune di Genova intende conferire n. 10 borse di lavoro per l'apertura, nelle ore serali, di alcuni impianti sportivi per la libera balneazione, nell'ambito degli interventi volti a favorire l'occupazione giovanile.

REQUISITI NECESSARI

- 1) Età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 29 alla data del 5.7.1988
- 2) Possesso del brevetto di abilitazione all'esercizio della professione di bagnino di salvataggio rilasciato dal C.O.N.I. o dalla Società Nazionale di Salvamento
- 3) Iscrizione alle liste di collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Genova
- 4) Residenza nel Comune di Genova

La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione tutti i giorni escluso il sabato dalle ore 8,30 alle ore 13, presso il Servizio Gestione del Personale del Comune di Genova, Via Garibaldi 9, 4° piano, Sala 27, e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Generale del Comune di Genova entro le ore 16,30 del 3.8.1988.

I candidati dovranno sostenere una prova orale che avrà lo scopo di accertare, attraverso il colloquio, il grado di conoscenza delle materie oggetto dell'attività che i borsisti dovranno svolgere nonché l'attitudine a svolgere i compiti che saranno loro affidati.

CITTÀ DI GRUGLIASCO
PROVINCIA DI TORINO

Sono indetti concorsi pubblici ai seguenti posti:

RAGIONIERE CAPO (1° Dirigenziale)
Requisiti: Laurea in Economia e Commercio, Informatica, Giurisprudenza, Scienze Politiche ed equipollenti e del diploma di Ragioniere ed avere un'esperienza di servizio di almeno 5 anni di lavoro corrispondente, per contenuti, alle funzioni della qualifica funzionale immediatamente inferiore al posto messo a concorso (O.F. VIII)

RESPONSABILE SERVIZIO FINANZIARIO
(qualifica funzionale settima)

TITOLO di studio: diploma di laurea e diploma di ragioniere.

RESPONSABILE SERVIZIO SICUREZZA SOCIALE
(qualifica funzionale settima)

TITOLO di studio: laurea in giurisprudenza, scienze politiche od equipollenti.

AUTO BIBLIOTECARIO (qualifica funzionale sesta)
TITOLO di studio: diploma di scuola media superiore e diploma del corso di bibliotecario od auto bibliotecario.

I bandi di concorso e le informazioni del caso possono essere richiesti all'ufficio personale, tel. 780.32.22; le domande di partecipazione devono pervenire indolatamente entro le ore 12 del giorno 15 settembre 1988.

Grugliasco, 18 luglio 1988.

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Michele Lolocono

IL SINDACO
rag. Franco Lorenzoni

Tagliate le pensioni a decine di lavoratori invalidi della Sanac. L'istituto ora li considera guariti e il sindacato ricorre al pretore

Miracoli a Genova: li fa l'Inail

Nella storia dell'Inail di Genova il 1985 e il 1986 saranno probabilmente ricordati come gli anni dei miracoli. Nel senso che - stando appunto alle carte dell'Inail - in quei due anni decine di invalidi per infortuni sul lavoro o per malattie professionali sarebbero prodigiosamente guariti e si son visti tagliare, drasticamente, le rendite connesse alle rispettive invalidità. Dei «miracoli» si occupa ora la magistratura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSELLA MICHENZI

GENOVA. I lavoratori e i sindacati, notoriamente poco inclinati a credere ai miracoli, nell'operazione dei fatti hanno sentito puzza di bruciato ed hanno deciso di vederli chiari; e così, ad esempio, sulla scrivania del pretore di Sampierdarena è arrivato nei giorni scorsi un esposto firmato dal consiglio di fabbrica della Sanac di Bolzano e dalla segreteria della Fulc consorsoriale.

Innanzitutto un cenno sulla Sanac: lo stabilimento di Bolzano nasce nel 1957 su progetto della Finalder per la produzione di refrattari per la siderurgia. Nel 1971, su pressione dei lavoratori, consiglio di fabbrica e azienda danno vita ad una commissione paritetica per il controllo e lo studio dell'ambiente di lavoro; in molti reparti, infatti, ci sono

fortissime concentrazioni di polveri, fumi, gas, rumore e calore. Il medico di fabbrica collabora attivamente, mettendo a disposizione le informazioni di carattere sanitario e ne scaturisce un'impressionante «libro bianco» redatto dal consiglio di fabbrica; nel periodo compreso fra il 1960 e il 1975 sono venuti a galla 28 casi di morte per malattie polmonari, infarzi, tumori polmonari e intestinali; su un organico di 510 lavoratori ben 110 sono stati riconosciuti silicotici ed altri 89 sono affetti da gravi disturbi cardio-respiratori; infine, nel primo semestre del 1975, vengono riscontrati altri 10 casi di tumori alla laringe e polmonari.

Il caso Sanac esplose in tutta la sua drammaticità, con interventi della magistratura e della Regione; l'azienda, strumentalizzando la crisi siderurgica che sta prendendo corpo, risponde con la cassa integrazione per 80 lavoratori silicotici di elevata anzianità aziendale. Nel dicembre 1977, inoltre, viene «dimesso» il medico di fabbrica, reo di avere collaborato con il consiglio di fabbrica.

In seguito la crisi industriale si aggrava: gli organici della Sanac sono eccedenti, gli invalidi vengono classificati come «indisponibili» per le nuove esigenze produttive, poi vengono contattati dall'azienda e «convinti» alle dimissioni. Molti di essi non hanno contributi sufficienti, ma l'azienda insiste, offre somme tra i 3 e i 6 milioni a complemento integrativo della liquidazione; ai tributanti fa rilevare che avranno anche poca pensione ma potranno contare in via permanente sulla rendita Inail. Tutte trattative singole e private; così, nonostante l'opposizione del sindacato, si approvano 15 ex dipendenti della Sanac, che fanno parte di quei primi gruppi «dimensionati» tra il 1979 e il 1981. Per il loro riconoscimento di invalidità risale a 10 o 20 anni fa, e in questo

periodo le visite periodiche di controllo presso l'Istituto infortuni hanno sempre confermato la malattia professionale, con riscontro - in molti casi - di un progressivo aggravamento.

Improvvisamente si arriva agli anni dei miracoli, o meglio: dei «tagli». I 15 convocati si vedono ridurre sistematicamente del 50% la percentuale di invalidità e la relativa rendita. Alle proteste e alla richiesta di spiegazione da parte dei patronati e dell'Associazione invalidi, i responsabili dell'Inail - afferma l'esposto - hanno reagito variamente: prima hanno detto che i «tagli» non presentavano le malattie professionali precedentemente riconosciute dallo stesso Istituto; poi hanno cambiato versione affermando che si trattava di casi sopravvalutati e che la colpa era dei patronati; poi ancora hanno tentato di accreditare la tesi di grandi miglioramenti dei diversi quadri clinici. Infine - scrivono gli esponenti - hanno assicurato in via ufficiosa che i «tagli» sarebbero stati rivisti e sospesi.

Dichiarazioni di gravità inaudita, lamenta il consiglio di fabbrica, per motivare le quali ci sono tre ipotesi possibili. La prima è che per dieci o vent'anni medici specialisti di struttura sanitaria diverse abbiano tutti commesso i medesimi errori di valutazione. La seconda è che si sia trattato, sempre e sistematicamente, di riconoscimenti di invalidità di un tipo «provisorio» e non di un tipo definitivo. La terza è, più semplicemente, che l'Inail stia attuando una manovra di tagli di spesa.

«Ci pare di poter escludere - dice il consiglio di fabbrica - l'errore di valutazione; quanto all'ipotesi, siccome l'Inail è l'unico ente abilitato a riconoscere le invalidità, le responsabilità andrebbero ricercate presso chi ha concesso illegittimamente le rendite; e non è accettabile, in questa seconda ipotesi, che si colpiscano solo i lavoratori; sarebbe un'atroce beffa per chi ha lavorato una vita, ha pagato in salute e alla fine si sente dire «scusatoci, ci siamo sbagliati, arriverete e grazie». Noi la nostra esperienza in campo sanitario ce la siamo fatta attraverso le sofferenze dei lavoratori, contando il numero degli ammalati e dei morti; abbiamo combattuto la nostra battaglia trovandoci al fianco medici coraggiosi che hanno quotato a pieno la loro professionalità e nelle scuole su questa storia dipende da un eccesso di zelo rigorista (economico e non sanitario) da parte dell'Inail. Che sia il magistrato a decidere quale della tre ipotesi è valida».

Università di Milano
Il Politecnico decide:
solo studenti della zona
A medicina numero chiuso

PAOLA RIZZI

MILANO. Diventare medici, architetti e ingegneri a Milano sarà più difficile: la facoltà di Medicina e il Politecnico hanno deciso il contenimento delle iscrizioni. A Medicina è stato adottato il numero chiuso: per il 1988-89 le matricole potranno essere 750 e non una di più. Ma l'obiettivo a medio termine è di stabilizzare le nuove iscrizioni ad un massimo di 600 all'anno, pena il collasso delle strutture didattiche e l'immissione sul mercato del lavoro di un numero esorbitante di manovali bianchi, destinati a rimanere disoccupati. È stata soprattutto questa valutazione a spingere il Senato di facoltà ad adottare il provvedimento. Le proiezioni per i prossimi anni sono allarmanti: già oggi in Lombardia ci sono circa settemila medici a spasso e per il 2000 si parla di 40.000 medici in tutta Italia, tanti da rendere letterale l'espressione di «medico di famiglia». Per le sezioni i 750 fortunati che potranno metter piede a Città Studi il 9 settembre si svolgeranno gli esami, prove orientative sulle materie scientifiche studiate nelle scuole superiori e test attitudinali. Il numero chiuso verrà adottato

anche nelle altre facoltà di Medicina della regione, a Brescia e a Pavia, in modo da non superare complessivamente il tetto dei 1100 nuovi iscritti all'anno nel territorio lombardo.

Diverse le ragioni e le misure adottate dal Politecnico, la cui difficoltà sono soprattutto da natura strutturale. Se infatti architetti e ingegneri sono sempre più richiesti dal mercato del lavoro, in questo caso è l'ateneo che scoppia, e soffre di mali ormai endemici: spazi insufficienti, strutture inadeguate, pochi docenti rispetto alla gran massa di Milano. In attesa che l'ipotesi di trasferimento o di sdoppiamento in una nuova sede alla Bovisio, da tempo in discussione, diventi una realtà, il Senato accademico ha deciso di limitare le nuove iscrizioni con una formula «moribonda»: non saranno accolte le immatricolazioni per il 1988-89 dei residenti nelle altre province della Lombardia e nelle altre regioni dove vi sia già facoltà di ingegneria o di Architettura. Il provvedimento vale solo per il primo anno, poi gli studenti convinti della loro scelta potranno trasferirsi al Politecnico.

Bologna: in un libro foto e ricordi delle 85 vittime

Quei volti indimenticabili sull'album della strage

Quest'anno l'ottavo anniversario della strage sarà ricordato con la novità della sentenza: 4 ergastoli ad altrettanti esponenti del terrorismo nero; severe condanne per banda armata ad altri terroristi neri. Dure condanne ad alti ufficiali dei servizi segreti, Piazienza e Gelli per il reato di calunnia aggravata da finalità di terrorismo. Un libro pubblicato dall'Associazione dei familiari ricorderà gli 85 morti e i 200 feriti.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. La più piccola è Angela Fresca, tre anni, di Montesperoli, Firenze, che sorse mestamente. Accanto ad uno spazio vuoto, dove avrebbe dovuto essere a foto della madre Maria, 24 anni, di cui non si è più trovato neppure il corpo. Tutte e due, in quella tragica mattina del 2 agosto 1980, erano alla stazione di Bologna. In attesa del treno. Arrivò invece la morte. La carnificina organizzata da gruppi eversivi di matrice nera.

Il più anziano è Antonio Montanari, 86 anni, di Bologna.

Così, con un libro che reca i nomi e le foto di tutte le 85 vittime della strage, l'Associazione dei familiari ha voluto ricordare, quest'anno, l'ottavo anniversario. Assieme al programma per il prossimo 2 agosto, il libro è stato presentato ieri, in Comune, dal presidente Torquato Secchi, dai vicepresidenti Paolo Bolognesi e dal sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. Presenti molti familiari, avvocati della parte civile e parecchi giornalisti.

Nelle pagine del libro molte foto toccanti. A pagina 6 un gruppo familiare, ritratto in un momento felice: Errica Frigero, 57 anni, il marito Vito, 62 anni, e il figlio Francesco di 14 anni. Lui era un medico, docente all'università di Bari. Con la famiglia era giunto a

Bologna per poi proseguire per la montagna. Aveva spedito l'auto via treno e stava, appunto, aspettandola con la moglie e il figlio alla stazione di Bologna. Nella pagina successiva un'altra famiglia: quella di Como: Anna Maria Bosio, 28 anni, il marito Carlo di 32 e il figlioletto Luca di 6 anni. Arrivati a Bologna in auto, la macchina si era inceppata. Niente da fare per parecchi giorni, aveva detto il meccanico. Così, i Mauri avevano deciso di tornare a Como per poi decidere. Arrivò prima la morte.

A pagina 16 i due fidanzati inglesi Catherine Mitchell e John Kolpinski, entrambi di 22 anni, fotografati il giorno della festa della laurea. Per premio vennero in vacanza in Italia, al ritorno si sarebbero sposati. A pagina 26, la ragazza francese Brigitte Drouhard, 21 anni, anch'essa in viaggio premio, ferma a Bologna per aspettare la coincidenza col treno per Ravenna, dove da tempo aveva sognato di recarsi per vedere gli insuperabili mosaici bizantini. Veniva da Besançon.

A pagina 33, Sergio Secchi, il figlio del presidente dell'associazione, 24 anni, residente a Terni, laureato a Bologna. Era alla stazione per attendere la coincidenza per Bolzano. A pagina 19 le sei ragazze bolognesi della Camst. Tante storie, tante vite falciate dalla bomba del terrorismo nero.

Quest'anno l'anniversario si celebrerà con la novità della recente sentenza di primo grado. Dice Secchi: prima di tutto abbiamo voluto ricordare loro, le vittime, e anche i 200 feriti, molti dei quali recano ancora nelle loro carni segni incancellabili. Abbiamo voluto ricordarli nel modo più semplice: elencando i delitti e poi le pene. Da parte nostra nessuna aggiunta, nessun commento. Ma di sicuro proseguirà con eguale fermezza il nostro impegno per una verità più completa.

Parla il sindaco Renzo Imbeni: Bologna non dimentica. Lo avevamo detto prima della sentenza e lo ripetiamo oggi. Non dimentica prima di tutto i morti. Ma non dimentica neppure che si merita. Ora - ha proseguito il sindaco Imbeni - si tratta di mantenere in tutta



L'immagine di una famiglia distrutta dalla strage di Bologna, raccolta in un libro insieme a quelle di tutte le vittime dell'attentato.

sciamo una parte di verità, dunque un primo passo in avanti è stato fatto. Credo si debba essere grati a Bologna, all'intera cittadinanza, perché ha saputo assicurare un clima di serenità, che ha garantito i diritti di tutte le parti processuali. Chi voleva la leggittima suspizione, ha avuto la risposta che si meritava. Ora - ha proseguito il sindaco Imbeni - si tratta di mantenere in tutta

VACANZE LIETE

CESENATICO-Valverde - hotel Bellevue - Tel. (0547) 88216. Tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio, menu a scelta. Maggio, giugno e del 25 agosto 27.000; luglio 31.000; agosto 42.000. Sconto bambini 40% (73)

GABICCE MARE - hotel Spluglia - Tel. (0541) 962756. Dattiloscrittura, camera servizi, balcone, pensione completa, 1/20 agosto 55.000. Sconto bambini (162)

IGEA MARINA - albergo Trevi - Tel. (0541) 830463. Sul mare, familiare, camera bagno. Giugno, settembre 25.000; luglio 29.000 - 22.000 tutto compreso. Sconto bambini (147)

LIDO DI SAVIO-Milano Marittima - hotel Old River - 1° linea, camera vista mare, spiaggia privata, piscina, ascensore, 50.000 - 33.000, settembre 25.000. Tel. (0544) 949105 (181)

MONTESELVANO-Pescara - hotel Arminum - cat. (085) 836213 - 837705. 2° categoria. Camera servizi, balconi, parcheggio, spiaggia privata, menu scelta. Giugno, settembre 6 giorni L. 210.000 più una grata; media 45.000; alta 56.000. Sconti bambini (5)

PEBARD - hotel Promenade - Viale Trieste 115, tel. (0721) 31981. 2° mare, tranquillo, tutte camere doppie, balconi, telefono, ascensore, parcheggio. Bassa stagione 29.000; luglio 38.000; agosto 45.000 - 38.000 tutto compreso. Sconto bambini 60%. Direzione proprietaria (137)

RICCIONE - hotel Alfonso - Tel. (0541) 41535. viale Tasso 53. Vicinissima mare, tranquillo, camera servizi, balconi, giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio 25.000; giugno settembre 24.500 - 26.500; luglio e 22-31/8 29.500 - 31.500; 1-21/8 38.000 - 39.000 tutto compreso. Sconti bambini (32)

RICCIONE - hotel Aquila d'Oro Viale Ceccani, tel. (0541) 41353. Nel centro di Riccione, vicino mare, soggiorno, bar, ascensore, giardino, camera servizi, cucina tipica curata dai proprietari, menu variato. Bassa 28-33.000; luglio 38.000; alta 50.000. Riduzione mezza pensione 10% (108)

RICCIONE - hotel Regan - Via Marsala 9, tel. (0541) 815410. Vicino mare, zona Terme, tranquillo, cucina sana genuina, ascensore, autoparco coperto, camera servizi. Bassa 26.000 - 28.000; media 32.000; alta 38.000 tutto compreso. Sconti bambini fino 7 anni 10-50% (37)

RIVABELLA-Rimini - hotel Grato e Roby - Tel. (0541) 25415. 27279. Fronte mare, ultima disponibilità agosto, settembre. Camere con/senza servizi. Agosto solo camere 3/4 letti, trattamento veramente ottimo. Interspettati (164)

SAN MAURO MARE - pensione Boschetti, tel. 0541/46155. Vicino mare, rinnovata, tranquilla, familiare, camera servizi, parcheggio, menu a scelta, colazione buffet. Agosto 34.000/28.000, settembre 24.000 tutto compreso (165)

RIMINI-Marina centro - hotel Liscione - Tel. (0541) 384411. via Guelfi 8. Trenta metri dal mare, camere con e senza servizi, ascensore, bar, soggiorno. Pensione completa. Bassa 24.000; luglio, 22-31 agosto 30.000, 1-21 agosto 40.000. Camera servizi supplemento L. 2500 (78)

RIMINI - pensione Altipino - Tel. (0541) 380077. Vicinissima mare, tranquilla, giardino, camera servizi, famiglia, cucina casalinga, spiaggia privata. Pensione completa. Luglio 30.000 - 32.000; agosto 38.500 - 32.000; settembre 24.000. Bambini fino 2 anni sconto 50% in bassa stagione (183)

RIMINI - pensione Crimea - Via Pietro da Rimini 6, tel. (0541) 380615. Vicino mare, tranquilla, camera servizi, balconi, cucina, magnolia, parcheggio. Giugno, settembre 23.000 - 25.000; luglio 28.000 - 30.000 complessive. Offerta speciale bassa stagione bambini 50% sconto (133)

RIMINI - pensione Tania - Via Pietro da Rimini, tel. (0541) 380234. Vicino mare, familiare, tranquilla, camera servizi, cucina genuina. Bassa 25.000; luglio 28.000 tutto compreso; agosto in specialità (141)

RIMINI-Marebello - hotel Parigini - Tel. (0541) 372713. Vicino mare, ambiente familiare con ogni confort, giardino, parcheggio, cucina casalinga. Speciale luglio e 22-31 agosto 29.000 - 32.000; 1-21 agosto 38.000; settembre 20.000 (185)

RIMINI-Rivabella - hotel Prinz Sulla spiaggia, tutte camere doppie, ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Luglio 35.000 - 38.000 tutto compreso. Sconto bambini 50%. Tel. (0541) 25407 - 84043 (186)

RIMINI-Rivazzurra - hotel Nizza - Tel. (0541) 373082. Vicinissima mare, cucina casalinga. Luglio 25.000 - 27.500; agosto 34.000 - 36.000; fine agosto, settembre 21.000 - 23.000. Sconto bambini (159)

RIMINI-San Giuliano Mare - hotel River - Tel. (0541) 26904. Dattiloscrittura sul mare, camera con bagno privato, ascensore, parcheggio. Giugno, settembre 28.000; luglio 31.000; agosto 39.000 - 31.000. Speciale dal 27/8 al 9/7 bimbi fino 4 anni gratis. Vantaggio weekend (105)

RIMINI-Visera - centro pensione Cinzia - Tel. (0541) 738275. Vicinissima mare, familiare, camera con/senza servizi. Fine giugno, luglio, 18/31-8 da L. 23.000; settembre da 18.000 (180)

RIMINI - VISERBELLA - Centro Alberghiero Helvetia Parco Moderni Hotel - Sul mare, piscina, parcheggio, discoteca, cinema. Da 27.800. Speciale dal 24 agosto bambini 16.500. Tel. 0541/738282-734734 (146)

annunci economici

RIMINI MIRAMARE - hotel Bove - tel. 0541/372687. Metri 20 mare, moderno, confortevole, cucina casalinga. Luglio 30.500 - 33.500, agosto 36.500 - 41.500 (118)